

LA ROTTA

Sulle rotte nautiche ero un asso e non ne sbagliavo una. Avevo una mascherina speciale francese che mi permetteva di tracciare qualunque rotta su una carta in cinque minuti.

Adesso non ce n'è più bisogno: basta un gps scassato e arrivi dove devi arrivare.

Però con le rotte non si scherza: decidi di andare in un posto, metti il gps, il pilota automatico, calcoli il tempo e arrivi dritto e giusto giusto per bere un birra con gli amici.

C'è un piccolo particolare: il pericolo in agguato.

Se sei in oceano devi stare attento ai cargo che di solito sono pilotati da filippini con le orecchie occupate dalla musica tutto il tempo e non si occupano di quel che succede intorno perché sono in una fortezza galleggiante. Peggio, se ti capita un container, perso da qualche disgraziato, che sta mezzo metro sott'acqua e non lo vedi, sei finito, come molto probabilmente è capitato ai nostri due connazionali alle Azzorre qualche anno fa. Spariti. Si è trovato qualche pezzo di barca ed un salvagente.

Ma questi, direte voi, sono disgrazie, possono capitare. E' vero, ti può capitare sulla tua rotta anche un tronco sommerso, non lo vedi, non puoi farci nulla.

Devi proprio essere sfortunato.

Dove invece non sei sfortunato ma dipende da te e dalle precauzioni che prendi, quando ti metti in mezzo al lago di notte per farti cullare dalle onde, magari in dolce compagnia con le lucette di posizione.

Ma proprio in mezzo al lago devi andare?

Sì, proprio sulla rotta di un motoscafo che viaggia ad alta velocità ti centra bene e ti passa sopra. Lui con gli abbaglianti che non servono per vedere avanti.

Ma era notte, non doveva esserci in giro nessuno...

Invece quella comitiva di belgi che, a bordo di un altro motoscafo hanno centrato un'altra barca in pieno giorno ci vedevano benissimo, anzi ci avrebbero visto benissimo se avessero potuto guardare avanti ma poiché erano in tanti sul motoscafo che andava ad una certa velocità, erano impediti dalla prua alzata e quindi...

Se avessero proceduto a zig zag oppure fossero stati fermi non sarebbe successo nulla, ma così vanno le cose.

Il difetto delle rotte è che sono rettilinee e quindi a Roma dicono

N'do cojo cojo.

Mario Zanetta